



## *Oficina Lusitana*

riflessioni sul mondo di lingua portoghese

### *Direttore*

Valeria Tocco  
Università di Pisa

### *Comitato scientifico*

Isabel Almeida  
Università di Lisbona

Giulia Bossaglia  
Universidade Federal de Minas Gerais

Roberta Cella  
Università di Pisa

Davide Conrieri  
Scuola Normale Superiore

Monica Lupetti  
Università di Pisa

Sofia Morabito  
Università di Pisa

Clara Rowland  
Universidade Nova de Lisboa

João Paulo Silvestre  
Universidade de Aveiro

Il viaggio in Oriente  
nella tradizione letteraria portoghese  
Dal Cinquecento ai giorni nostri

*a cura di*  
Catarina Nunes de Almeida  
Fabrizio Boscaglia

*visualizza la scheda del libro sul sito [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*This work is financed by national funds through the FCT – Foundation for Science and Technology, I.P., within the scope of the project UIDB/00509/2020*



© Copyright 2025

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677185-8

## INDICE

Introduzione <i>Catarina Nunes de Almeida e Fabrizio Boscaglia</i>	7
<i>L'Ilha dos Amores</i> o l'inizio del ritorno <i>Elisa Rossi</i>	17
Comprendere l'“harem” in <i>O Egípto</i> di Eça de Queiroz: dalla fantasia alla geopolitica <i>Everton V. Machado</i>	33
Il viaggio in Oriente in <i>O Mandarim</i> di Eça de Queiroz <i>Carlotta Defenu</i>	49
Wenceslau de Moraes: scoprire e rivelare <i>Nippon</i> <i>Andrea Ragusa</i>	69
Un Pessanha a Macao: <i>A Quinta Essência</i> di Agustina Bessa-Luís <i>Claudio Trognoni</i>	81
L'indecifrabilità e illusorietà del reale: l'Oriente di Eugénio de Andrade e Luigi Malerba <i>Michela Graziani</i>	95
Illusioni e disillusioni in <i>Histórias de Macau</i> di Altino do Tojal <i>Mônica Simas</i>	111
Appendice António Barahona Muhammad 'Abdur Rashid in Libia: testimonianza di un viaggio del 1976 <i>Fabrizio Boscaglia</i>	127
Note biografiche dei curatori	139



## INTRODUZIONE

Catarina Nunes de Almeida  
Fabrizio Boscaglia

Gli stimoli e le motivazioni che stanno all'origine di un viaggio – sia esso fisico o metafisico, orizzontale o verticale, di gruppo o solitario, intellettuale o spirituale – rispecchiano, sin dall'antichità classica, il desiderio umano di cercare risposte, di dare un senso alla vita. Il soggetto che torna da un viaggio non è esattamente identico a quello che era partito. In questo senso, l'atto di viaggiare racchiude sempre un insegnamento, una forma di (ri)conoscimento del mondo esterno e, simultaneamente, di auto-conoscimento, nella misura in cui osservare l'Altro e riflettere su di esso implica, inevitabilmente, una riflessione su sé stessi (ONFRAY 2019: pp. 73-74). Per questa ragione, il valore della letteratura di viaggio non consiste soltanto nel fatto di riuscire a presentarci una parte della biografia di un viaggiatore, il modo in cui descrive i luoghi che attraversa o su cui fantastica, o finanche il suo stile di scrittura – la sua caratteristica più importante è il contributo che dà alla costruzione di una storia delle idee (MACHADO e PAGEAUX 1988: p. 59). La testimonianza scritta del viaggio vale come un'insostituibile esperienza umana, che trasforma il viaggiatore e lo strappa al mondo della “vita quotidiana”.

Come sottolineano Álvaro Manuel Machado e Daniel-Henri Pageaux (*ibidem*: p. 58), nella produzione dell'immagine letteraria interviene sempre un insieme di idee preesistenti riguardo lo straniero: lo studio delle narrative di viaggio non può infatti ignorare che la rappresentazione e l'emergenza dell'Altro sono filtrate dallo sguardo di un soggetto situato nella storia, e lette alla luce di uno “schema mentale” e di una matrice culturale che gli sono propri. Essendo un sistema di rappresentazione del mondo legato a una cultura specifica, ciò implica che il modo stesso di rappresentare che è proprio del viaggiatore – il quale funge da intermediario tra due realtà – comporti necessariamente uno sforzo di conciliazione e di adattamento, da parte di una cultura, rispetto al sistema conoscitivo dell'altra (*idem*).

Pertanto, se è vero che la letteratura è spazio in cui, fin dall'antichità, viene enunciato l'incontro con l'Altro – in particolare con l'Altro “orientale” –, è stato quasi sempre attraverso i *testi* che sono stati fabbricati (e cristallizzati) gli *immaginari*, alcuni dei quali si mantengono fino ai giorni nostri. Le narrative di viaggio hanno funzionato come

strumenti e oggetti di studio privilegiati per quel che riguarda la rappresentazione di archetipi e di temi socioculturali, tracciando non soltanto i contorni dell'alterità, ma trasformandosi in una specie di "laboratorio" dell'immaginario, per il fatto di nutrirsi di tematiche diverse (la differenza o l'indifferenza, l'esilio, la distanza), e di dare forma a *topoi*, stereotipi e miti. In questo lavoro, abbiamo appunto deciso di osservare alcuni dei riferimenti canonici che la letteratura ha aiutato a definire.

In Europa circolano, sin dall'antichità classica, numerose narrazioni mitologiche che rimandano a questo spazio ideale e fantastico definito come "l'Oriente". Dopo i contatti favoriti dall'espansione marittima del XV e XVI secolo, si assiste allo sviluppo della tematica "orientale" nella letteratura, che si intensifica durante il XIX secolo con l'imperialismo europeo in Nordafrica e in Asia (SAID 2004). La tradizione letteraria dei viaggi in Oriente inizia quindi ad affermarsi come un sottogenere riconosciuto e comincia a obbedire a un canone proprio (BRILLI 2018): per citare soltanto alcuni esempi, si vedano, a questo riguardo, gli scritti di autori francesi quali Chateaubriand (1829), Lamartine (1835), Nerval (1851), o dell'esploratore inglese Francis Burton (1853).

A partire dal XVIII secolo, il viaggio in Oriente acquisirà uno vero e proprio statuto canonico, trasformandosi in maniera molto naturale in un'estensione del cosiddetto *Grand Tour*: il persistere di rovine di epoca classica nei paesi del Vicino Oriente stabilisce un legame di continuità con questa tradizione; il viaggio in Oriente comincia a costituire un'alternativa al *tour* europeo, poiché offre al visitatore la conoscenza di orizzonti e civiltà sconosciute. Attraversare il Mediterraneo rappresenta una possibilità di rigenerazione per il corpo e per lo spirito, visto che garantisce all'uomo moderno un anello di congiunzione con le sue radici: viaggiare si trasforma in una ricerca delle origini delle civiltà, della matrice genetica delle lingue, della culla delle religioni monoteiste e della spiritualità universale.

Con i nuovi "oggetti" di studio della scienza moderna situati fuori dall'Europa, a partire dalla fine del XVIII secolo l'interesse ad analizzare e decifrare i codici culturali delle civiltà antiche (e altre) si trasforma in una specializzazione sempre più affinata da parte degli orientalisti. La fondazione di colonie porta a investire su ricerche finalizzate a produrre nuovi saperi sui territori, le quali vengono condotte da accademici, scrittori e artisti. Questi ultimi vedono nell'Oriente un vero e proprio stimolo per il rinnovamento del loro stile e della loro poetica, e producono, muovendosi tra realtà e sogno – a partire da una "geografia immaginaria" – un seducente repertorio di immagini, dandosi licenza di esplorarle senza alcuna inibizione.

La letteratura si trasforma, quindi, in uno spazio privilegiato in cui le

civiltà si confrontano e in cui si sovrappongono i saperi più diversi. Non dimentichiamo, infatti, che è quasi esclusivamente a partire dalle visioni di scrittori e artisti che i temi dell'Orientalismo sono stati trasmessi. L'Occidente inizia a stabilire con l'Oriente, così come propone Said (2004: p. 60), una relazione essenzialmente *testuale*: è un *Oriente orientalizzato* che viene quindi diffuso in Europa, con tutte le sue attrattive, le sue deformazioni immaginative, i suoi poderosi e ricorrenti luoghi comuni, alcuni dei quali si affermano come veri e propri *dogmi* (*ibidem*: pp. 355-356), tesi a cristallizzare l'idea di un Oriente irrimediabilmente *altro*, inferiore, pericoloso e allo stesso tempo affascinante.

Possiamo allora sostenere che l'affermazione del discorso orientalista è dipesa essenzialmente da una ripetizione intertestuale, ovvero da una perpetuazione di immagini e ideologie veicolate da testi composti precedentemente, e considerate come valide da un gruppo più o meno cospicuo di lettori. Da ciò risulta la costruzione e la trasmissione di un'immagine statica dell'*orientale*, molto spesso veicolata dalla letteratura. In buona sostanza, secondo Said, l'Orientalismo può essere inteso come un repertorio di testi o come un dialogo fra i testi (o come un dialogo fra i testi) che, poggiando su un nucleo duro di luoghi comuni, sarebbe capace di generare una tradizione discorsiva sull'Oriente (PINTO 2013: p. 68).

In questo modo, uno dei pretesti del viaggio è generalmente basato sul dialogo che gli scrittori hanno intenzione di stabilire con i testi che hanno precedentemente letto. Testi sacri o profani, che fanno parte (alcuni, esclusivamente) del sapere occidentale, attraverso i quali ogni viaggio narrato si trasforma in un bussola per nuovi viaggiatori. I viaggiatori, a loro volta, non solo cercano di legittimarsi in quanto testimoni, ma vogliono anche corroborare il materiale canonico dei "resoconti" precedenti.

Possiamo dire che, nell'intricata tessitura delle fonti a cui s'ispirano i testi orientalisti, esistono due "guide di viaggio" fondamentali per qualsiasi aspirante scrittore: la *Bibbia* e *Le Mille e Una Notte*, la cui prima traduzione in una lingua europea si deve all'orientalista francese Antoine Galland, che pubblicò l'opera tra il 1704 e il 1717. L'Oriente si trasforma allora in una delle alterità radicali più immediatamente riconoscibili d'Europa, come si può evincere dalla variegata letteratura europea che tematizza questo "cronotopo" (rappresentazione letteraria dove spazio e tempo convergono simultaneamente), soprattutto tra la seconda metà del XIX e l'inizio del XX secolo.

Il termine *Oriente*, che oggi gode di un peso storico-culturale innegabile, indica in questo modo una serie di immagini e di concetti che accompagnano la tradizione culturale europea (e occidentale). La mo-

dermità portoghese, nella fattispecie, non rimase ai margini di questo intenso processo. In Portogallo, infatti, il fascino orientale si è mantenuto vivo per più di cinque secoli, sia come orizzonte spirituale e filosofico, sia a causa della nostalgia delle grandi avventure marittime.

L'espansione marittima portoghese in epoca rinascimentale e moderna – i cosiddetti *Descobrimentos* – ha corrisposto a un periodo di dominio culturale che si tradusse nell'effettiva affermazione di un'identità, non solo in termini linguistici, attraverso l'assimilazione di parole straniere e della conquista di una certa autonomia in relazione alla lingua castigliana, ma anche in termini letterari, attraverso l'importantissimo contributo che i viaggi diedero allo sviluppo dell'umanesimo rinascimentale. Così, il tema dell'espansione avrebbe segnato in modo indelebile la poesia e la prosa scritte in portoghese, con l'Oriente a occupare fin da subito un luogo centrale in questo intenso processo di ricerca identitaria, che Eduardo Lourenço (2010: p. 85) ha designato come *autognosi*. Goa e Macao, in particolare, si sono mantenuti come gli specchi mitici dell'Impero, costituendo ancora oggi la simbolica immagine di paradiso perduto nella memoria culturale del Portogallo.

Nella tradizione letteraria portoghese, fu a partire dall'avventura marittima rinascimentale, e dai giornali di bordo ad essa associati, che la letteratura di viaggio cominciò a prendere forma in quanto genere, in particolare sotto il patrocinio dei missionari gesuiti. Dall'espansione marittima del Cinque e Seicento deriverà uno spostamento progressivo verso l'Oriente, che permetterà la conoscenza del mondo asiatico. Esiste, infatti, una coincidenza storica tra la proliferazione delle narrative di viaggio e tale spostamento verso l'Oriente – un Oriente che, nel XIX secolo, si trasforma in un paesaggio d'ispirazione romantica e costituisce una spinta verso l'esperienza letteraria.

Per i romantici, il viaggio rappresenta un desiderio di scoperta empirica della differenza dell'Altro e l'assimilazione di questa differenza al fine dell'espansione dell'Io. Tuttavia, l'interesse per l'Oriente, in quanto oggetto di studio e di contemplazione intellettuale e allo stesso tempo emotiva, si rivela ancora superficiale e ambiguo: alle volte non è altro che un pretesto per uno scenario teatrale, una fantasia; altre, è la risposta a una sorta di nostalgia spirituale; la semplice soddisfazione del bisogno, tipicamente romantico, di pittoresco; o, ancora, la fusione tra reale e immaginario, con l'obiettivo di manipolare l'immagine dell'Altro in difesa dei propri ideali.

La letteratura prodotta nel corso dei viaggi dell'Ottocento – la cui influenza continuerà durante tutto il secolo successivo –, riflette un certo ibridismo per quel che riguarda la natura del testo: nonostante ci

si aspetti soprattutto un resoconto biografico e esperienziale, gli scritti diaristici (compresi quelli che derivano da viaggi reali) mostrano continuamente l'ampio respiro narrativo del romanzo, con i suoi punti forti, le sue circostanze sventurate, i suoi personaggi secondari e i suoi eroi. Il testo è dunque segnato dall'apparizione di piccoli quadri sospesi, e dal tipico scaturire di *storie dentro la storia*. D'altro canto, la descrizione della natura, del paesaggio, è spesso attraversata da un soffio di erotismo attraverso la figura della donna orientale. Fa parte di quest'eredità anche la profusione di annotazioni etnografiche o l'introduzione di parole straniere, che dimostra già una riduzione della distanza e una certa familiarità rispetto al diverso, all'incomprensibile.

È necessario notare, allo stesso tempo, un interesse verso il contesto sociopolitico dei luoghi visitati, grazie al quale in alcune opere si assiste alla formazione di una nuova voce, solidale con i differenti tipi umani, specialmente coi più umili. Non meno rilevante è da considerarsi la grande avventura sinestesica in cui si trasforma ogni viaggio in Oriente, e che molte volte dà luogo a un'intensa rete di contraddizioni: dalla visione del meraviglioso, della purezza più incontaminata, allo contatto traumatico con una quotidianità sordida, difficile, segnata dalle disuguaglianze; dalla musicalità penetrante ed estatica, al rumore assordante di certi vicoli; dal profumo inebriante, che tocca i luoghi più alti del sogno, agli odori pesanti, che disturbano e nauseano.

È, inoltre, necessario considerare che l'incontro veicolato dal viaggio, in verità, si traduce molte volte nella conferma di una serie di idee preesistenti, che sfociano nei ricorrenti esempi di *déjà vu* in cui si può incorrere. In fondo, il viaggiatore parte anche alla ricerca di un ricordo – delle rappresentazioni comunemente diffuse in Occidente – ed è (anche) questa ricerca che guida il suo itinerario. Il narratore cerca di soddisfare, ogni qualvolta sia possibile, una memoria costruita mentalmente, un'eredità di immagini che gli è stata consegnata dal tempo e dalla letteratura. I viaggi in Oriente, nell'Ottocento, erano preceduti (o addirittura accompagnati) da tutta una serie di letture e ricerche, che molto spesso appaiono riferite nei testi dei viaggiatori. Possiamo riconoscere numerose fonti letterarie che sin dalla partenza nutrono la memoria degli autori. Questi intertesti possono spuntare inaspettatamente in una conversazione casuale, possono confermare l'esperienza che si sta vivendo, o possono infine rivendicare semplicemente la complicità di altri scrittori-viaggiatori nell'esperienza prodigiosa che, in quel momento, li unisce.

È quindi importante sottolineare che, nella maggior parte dei diari ispirati da "viaggi in Oriente", il narratore non si identifica con il semplice viandante: egli si rivela ad ogni istante come lettore e le sue impressioni

rimandano a un grande insieme di influenze libresche, che molte volte risalgono a tempi remoti rispetto al suo. Spesso i riferimenti temporali non sono altro che un'illusione, poiché queste narrazioni esplorano soprattutto una memoria *trans-temporale*, dato che nelle leggende, nei miti, e nei sogni che definiscono l'itinerario, esiste per l'autore tanta verità quanto quella che esiste nella realtà propriamente detta, associata al presente.

Come abbiamo già segnalato, risulta peraltro difficile attribuire al concetto di Oriente una valenza esclusivamente spaziale: in base a quanto sostiene Said fin dagli anni Settanta del secolo scorso, non può l'Oriente definire in sé stesso una geografia, ma è un *topos* che si nutre di varie geografie, rapportandosi con esse attraverso una referenzialità vaga, non basata su una geografia "reale". L'Oriente si rivela un patrimonio d'immagini in transito attraverso diversi luoghi, con i quali non coincide mai completamente, pur tracciandone allo stesso tempo il profilo. Esso corrisponde, pertanto, a un insieme di tropi, immagini e valori che possono corrispondere tanto al Maghreb quanto all'Asia, così come li intendiamo oggi.

Al fine di stimolare la riflessione sull'Orientalismo portoghese, e incentivare la ricerca internazionale su questo tema, abbiamo invitato un insieme di ricercatori a condurre degli studi che potessero offrire nuove prospettive sul rapporto che la letteratura portoghese ha stabilito con il cosiddetto Oriente. Consapevoli della presenza di questo *topos* in opere letterarie molto recenti, il volume è stato preparato con il presupposto di abbracciare un arco temporale molto vasto, che va, da un punto di vista testuale ed editoriale, dall'epoca dei *Descobrimentos* fino al XXI secolo. Di fatto, escludere opere prodotte negli ultimi decenni sarebbe stata una mancanza e un'imprudenza: con la rivoluzione del 25 aprile 1974 e la successiva decostruzione dei miti legati all'ideologia dell'impero, per gli scrittori portoghesi contemporanei, i *Descobrimentos* si sono vieppiù trasformati in uno degli oggetti prediletti su cui effettuare una rilettura critica – soprattutto con l'avvicinarsi dell'anniversario dei 500 anni dallo sbarco in India di Vasco da Gama, nel 1998. Proprio per questo, l'analisi di tali opere letterarie acquisisce un peso significativo.

Affrontando l'argomento da un punto di vista diacronico – sebbene senza pretese di esaustività o sistematicità –, il nostro proposito è stato soprattutto quello di interpretare il viaggio in Oriente come un discorso della memoria culturale portoghese. All'interno di questo discorso, gli scrittori e le scrittrici riprendendo continuamente scenari, reminiscenze simboliche e figure archetipiche (il navigatore, il pellegrino, l'*homo viator* d'altri tempi), e rivelano il lascito dei loro predecessori. Tuttavia, il *corpus* preso in analisi nei vari capitoli non si limita al solo diario di viag-

gio: uno dei nostri obiettivi è stato quello di ampliare il campo di ricerca per abbracciare diversi generi, in modo da includere opere di finzione o di poesia, purché manifestamente legate al tema del viaggio, in particolare del viaggio intrapreso fisicamente, nella “realtà” geografica.

Nel primo saggio, Elisa Rossi affronta *Os Lusíadas* di Camões (1572), in particolare l’episodio dell’*Ilha dos Amores*, che caratterizza il viaggio di ritorno “dall’Oriente” – nella fattispecie, dall’India – di Vasco da Gama e degli eroi portoghesi. Si tratta di uno dei passaggi più “simbolici” del poema epico-nazionale luso, che continua a tessere il mito dei *Descobrimentos*. Senza voler entrare nel merito del dibattito sull’Orientalismo nell’opera di Camões, lo studio di Rossi è incentrato sull’intreccio narrativo dell’episodio dell’*Ilha*, che si svolge al culmine dell’esperienza del viaggio in Oriente. L’autrice interpreta questo importante episodio de *Os Lusíadas* sulla base di riflessioni emerse nell’ambito dei cosiddetti *Island Studies*, presentando un quadro ermeneutico, il quale conferisce una rinnovata centralità semantica alla figura dell’isola, che nel caso specifico riguarda il viaggio in Oriente anche inteso come “viaggio iniziatico”.

I due successivi saggi sono dedicati a Eça de Queiroz, figura chiave e influente dell’Orientalismo portoghese del XIX secolo. Everton V. Machado analizza il sentimento occidentale di *superiorità civilizzazionale* nei confronti dell’Oriente a partire dall’immagine dell’harem in *O Egipto*, opera postuma (1926) basata sul viaggio intrapreso nel 1869 dallo scrittore portoghese, in occasione dell’apertura del Canale di Suez. Nel XIX secolo, sebbene il Portogallo non avesse colonie nel Prossimo Oriente, l’immagine dell’harem stimolava la fantasia degli scrittori, e veicolava, per ragioni identitarie, una distinzione in termini civilizzazionali rispetto ai popoli al di là del Mediterraneo. Tale paradigma operava in Portogallo in modo analogo a quanto accadeva nel resto d’Europa, in piena era di affermazione e manifestazione del potere europeo. Machado, in questo contesto, riflette sul “vero” incontro di Eça de Queiroz con l’Egitto: lo scrittore, non solo non dissipò questa fantasia, ma anzi rafforzò il suddetto sentimento di superiorità civilizzazionale.

Dall’Oriente “islamico” si passa all’Estremo Oriente, in particolare alla rappresentazione della Cina, col contributo di Carlotta Defenu, che riflette sull’elemento orientalista in *O Mandarin* (1880). In quest’opera, la tematica orientalista non è ridotta a mero accenno esotico, costituendo l’elemento centrale di grande parte della narrazione, dato che il protagonista dell’opera compie un viaggio di redenzione in Cina, e il paese diviene sfondo di tutta la seconda metà della novella. La rappresentazione dello spazio e della cultura cinesi in *O Mandarin* assume caratteri originali, in comparazione con le rappresentazioni della Cina in altre

opere coeve, portoghesi ed europee. Lo studio di Defenu vuole contribuire a collocare l'opera di Eça all'interno dell'Orientalismo portoghese del XIX secolo e, in questo modo, contribuire a una delineaione generale del discorso sull'Oriente nella letteratura portoghese.

La scoperta del Giappone da parte di Wenceslau de Moraes e la trasformazione individuale che investì l'autore, riflettendosi nei suoi scritti, fino a farlo trasferire in terra nipponica nel 1899, sono oggetto dello studio di Andrea Ragusa. Moraes scrive sulla cultura giapponese, che ritiene essere custode di un'antica tradizione in via d'estinzione, adottando una posizione che Ragusa definisce *interna* e un punto di vista "intimo". Tale sguardo, dinanzi a determinati fenomeni, distingue Moraes dal semplice cronista occidentale di storie "esotiche", rendendo l'autore del tutto cosciente del ruolo della propria soggettività nel capire un mondo sconosciuto, mentre egli ne rivela alcuni aspetti fondamentali, attraverso il confronto con la cultura "occidentale".

Il focus si sposta su Macao nel testo di Claudio Trognoni, dedicato al romanzo *A Quinta Essência* di Agustina Bessa-Luís (1999). Se è vero che buona parte della letteratura portoghese tra fine XX e inizio XXI secolo vuole descrivere e rappresentare gli sconvolgimenti politici e sociali causati della fine dell'*Estado Novo* e dell'esperienza colonialista, l'ultimo romanzo di Agustina non fa eccezione. La scrittrice esprime una ricerca identitaria degli autori di fine Novecento, focalizzandosi su Macao, ultimo "residuo" delle colonie portoghesi dopo il 1974, per secoli luogo di incontri tra le culture letterarie portoghese e cinese. Trognoni mette in luce le modalità tramite le quali l'autrice racconta e rappresenta il percorso di conoscenza interiore ed esteriore di un portoghese a Macao. Tale conoscenza è soprattutto una rappresentazione non stereotipata né esotizzante, una figurazione di peculiarità storiche e sociali del colonialismo e dell'Orientalismo portoghese, non sempre banalmente sovrapponibili a quelle di altre nazioni europee.

Macao è inoltre meta di viaggi e oggetto di scritti per il poeta portoghese Eugénio de Andrade e per lo scrittore italiano Luigi Malerba. Entrambi questi autori furono a Macao nel 1990, ed entrambi restarono affascinati dalla Cina, come si evince dalle rispettive opere *Pequeno Caderno do Oriente* (1994) e *Il Viaggiatore Sedentario* (1993), due testi ai quali Michela Graziani dedica il suo saggio qui pubblicato. Dall'analisi delle due opere menzionate, il lavoro dell'autrice ha come principale finalità quella di comprendere lo sguardo "orientale" di Andrade e Malerba, così come il loro fascino per la Cina, considerando i due scrittori nel contesto portoghese e italiano della letteratura di viaggio della seconda metà del Novecento.

Chiude la rassegna di saggi l'articolo di Mônica Simas sui racconti di *Histórias de Macau* di Altino Tojal (1987), opera in cui la dimensione esistenziale fra identità e diversità nel contesto postcoloniale è letta tenendo in considerazione i dibattiti intorno alla *traduzione culturale*, nel contesto della globalizzazione. Simas discute le rappresentazioni spazio-temporali in *Histórias de Macau*. Nella sequenza tra due viaggi in taxi e un soggiorno a Macao, i brevi racconti di Tojal forgianno illusioni e disillusioni, incantesimi e disincanto, presentando un gioco di immaginari della comunità locale rivolto principalmente ai personaggi marginali. La scelta di questi personaggi collocati ai margini sembra indirizzare il lettore a cogliere svariate sfumature della dimensione umana della città. In un contesto di dibattito "postcoloniale", Simas suggerisce che le *Histórias de Macau* potrebbero porre in relazione la costruzione identitaria con uno spazio intermedio ambivalente, dove la diversità diventa una condizione esistenziale.

Il volume si conclude con la trascrizione ed edizione bilingue di un documento, una breve ma incisiva testimonianza, inedita, del poeta António Barahona Muhammad 'Abdur Rashid, resa nel 2023 a Fabrizio Boscaglia, e riguardante un viaggio intrapreso dal poeta, nel 1976, presso la Libia di Qadhdfāfi (Gheddafi). Invitato a un incontro interreligioso organizzato proprio dal governo libico, Barahona s'imbatté a Tripoli in un'altra grande figura della poesia portoghese contemporanea, Sophia de Mello Breyner Andresen. I due autori, negli anni successivi, scrissero versi poetici e lasciarono tracce scritte riguardanti questo viaggio, in documenti in cui si possono rilevare rappresentazioni della Libia e dell'Islam, alle quali dare attenzione nel contesto degli studi sulla letteratura (di viaggio e non) e sull'Orientalismo portoghesi.

Augurando una proficua lettura a chi sfoglia questo libro, ci teniamo infine – e soprattutto – a ringraziare tutti gli autori, le autrici e le persone coinvolte nei processi di produzione, edizione e traduzione che i testi hanno implicato. In particolare, ringraziamo Valeria Tocco per il costante supporto e la fiducia che ci ha dimostrato nello sviluppo di questo progetto editoriale presso Edizioni ETS. Inoltre, il nostro ringraziamento va ad AbdoolKarim Vakil, Adalberto Alves, António Barahona Muhammad 'Abdur Rashid e Pilar Andaluz, Giorgia Casara, Giorgio De Marchis, Manuele Masini, Maria Andresen, Matteo Rei e Roberto Francavilla, per la collaborazione durante alcune importanti fasi del processo editoriale.

Lisbona, dicembre 2024

Catarina Nunes de Almeida  
Universidade de Lisboa

Fabrizio Boscaglia  
Universidade Lusófona

## Bibliografia

- BRILLI 2018 = Brill, Attilio. 2018 [2009]. *El Viaje a Oriente*. Trad. Juan Antonio Méndez. Madrid: A. Machado Libros.
- LOURENÇO 2010 = Lourenço, Eduardo. 2010 [1978]. *O Labirinto da Saudade. Psicanálise Mítica do Destino Português*. Lisboa: Gradiva.
- MACHADO/PAGEAUX 1988 = Machado, Álvaro Manuel / Pageaux, Daniel-Henri. 1988. *Da Literatura Comparada à Teoria da Literatura*. Lisboa: Edições 70.
- ONFRAY 2019 = Onfray, Michel. 2019 [2007]. *Teoria da Viagem. Uma Poética da Geografia*. Tradução de Sandra Silva. Lisboa: Quetzal.
- PINTO 2013 = Pinto, Marta Pacheco. 2013. *Traduzir o Outro Oriental: a configuração da figura feminina na literatura portuguesa finissecular (António Feijó e Wenceslau de Moraes)*. Tese de Doutoramento em História da Tradução. Lisboa: Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa.
- SAID 2004 = Said, Edward W. 2004 [1978]. *Orientalismo. Representações ocidentais do Oriente*. Trad. Pedro Serra. Lisboa: Edições Cotovia.



## Oficina Lusitana. Riflessioni sul mondo di lingua portoghese

---

L'elenco completo delle pubblicazioni  
è consultabile sul sito

**www.edizioniets.com**

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-collana.asp?col=Oficina Lusitana. Riflessioni sul mondo di lingua portoghese>



---

### Publicazioni recenti

10. Catarina Nunes de Almeida, Fabrizio Boscaglia (a cura di), *Il viaggio in Oriente nella tradizione letteraria portoghese. Dal Cinquecento ai giorni nostri*, 2025, pp. 144.
9. Sofia Morabito, Andrea Ragusa, Valeria Tocco (a cura di), *Uma aurora a que se não seguiu dia. Per i centocinquant'anni delle Conferências democráticas do Casino (1871-2021)*, 2023, pp. 148.
8. Roberto Francavilla, *Calligrafie morali. Discorsi del potere in José Cardoso Pires, António Lobo Antunes, Herberto Helder*, 2017, pp. 144.
7. *Giochi di specchi. Modelli, tradizioni, contaminazioni e dinamiche interculturali nei e tra i paesi di lingua portoghese*, a cura di Monica Lupetti, Valeria Tocco, 2016, pp. 636.
6. *Traduzione e autotraduzione: un percorso attraverso i generi letterari*, a cura di Monica Lupetti, Valeria Tocco, 2013, pp. 400.
5. Adamastor e dintorni. *In ricordo di Antonio Tabucchi*, con un frammento inedito, a cura di Valeria Tocco, 2013, pp. 186.
4. Rosaria de Marco, Saramagico. *Elementi e funzioni del fantastico nel romanzo filosofico di José Saramago*, 2012, pp. 104.
3. Monica Lupetti, *Dalla Ianua alla Porta. Il metodo di Amaro de Roboredo al crocevia della riflessione linguistica secentesca portoghese ed europea*, 2010, 2016<sup>2</sup>, pp. 164.
2. A Língua em Mil Pedacos Repartida. *Sulla divulgazione della letteratura lusofona in Italia*, a cura di Valeria Tocco e Monica Lupetti, 2010, pp. 104.
1. *L'Oriente nella lingua e nella letteratura portoghese*, a cura di Valeria Tocco, 2010, pp. 152.



Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di aprile 2025

